

Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra taluni effetti della legge del 14 luglio 1912 per ciò che riguarda il riordinamento, che importa poi la classificazione, di talune di coteste scuole. È noto che quella legge divide la scuola in tre gradi e che il ministro ha diritto, con criterio discrezionale, di farne la graduatoria a seconda della preparazione, degli insegnamenti che vengono impartiti nelle varie scuole.

È noto ancora che qualora le direzioni degli istituti e gli enti locali non accettino le classificazioni proposte dal Ministero, il Governo non ha più obbligo di corrispondere il sussidio, e le spese che sono stanziare nei rispettivi bilanci degli enti locali da obbligatorie diventano facoltative.

Ora talune classificazioni proposte dalla Commissione Reale non hanno corrisposto alle aspirazioni ed ai desideri degli enti locali e anche degli stessi privati, che avevano contribuito generosamente all'avvenire degli istituti, ed allora è sorta la comminatoria; o voi accettate la graduatoria proposta o, altrimenti, perderete il sussidio governativo.

Ma io credo che in taluni casi, specialmente quando si sia prossimi a raggiungere, per ciò che riguarda le dotazioni, gli orari e le materie d'insegnamento, ciò che prescrive il programma, possa il Ministero dar modo e tempo agli istituti di mettersi in grado di raggiungere la classificazione che desiderano.

È una raccomandazione questa che faccio all'onorevole ministro, in considerazione appunto dei sacrifici sostenuti dagli enti locali.

Un'altra raccomandazione mi permetto di fargli. La relazione sulla legge del luglio 1912 consiglia di istituire accanto alle scuole industriali dei corsi accelerati per gli emigranti.

Prego l'onorevole ministro di tener presente questa raccomandazione per tutti quei centri che irradiano l'istruzione professionale, perchè, in questo modo, con lo sviluppo della istruzione professionale e di questi corsi accelerati, dopo la vittoria delle armi, avremo anche la vittoria economica del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

COMANDINI. Mi limiterò a sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro due questioni strettamente connesse allo sviluppo dell'insegnamento professionale e non dirò una sola parola la quale riguardi variazioni

di bilancio che dovremo, se mai, discutere in altra sede.

La prima questione si riferisce alla natura delle spese per gli enti locali, perchè, come tutti sanno, è antica la questione se la spesa per le scuole professionali sia di natura obbligatoria o facoltativa.

La legge comunale e provinciale per esclusione la fa facoltativa; obbligatoria la dichiara invece il regolamento per il riordinamento delle scuole professionali. Ora vi sono delle autorità tutorie le quali forse giustamente, dal punto di vista giuridico, ritengono prevalente la legge comunale e allora, anche quando gli enti locali abbiano assunto degli impegni col Ministero, radiano o riducono la spesa con grave danno dell'insegnamento professionale.

Seconda questione. Bisogna esaminare se il regolamento per la esecuzione della legge sulle scuole professionali non abbia per avventura troppa rigidità e non porti in queste scuole una eccessiva uniformità. Se vi è tipo di scuola che debba essere tenuto con una grande scioltezza e con una grande libertà di adattamento da regione a regione, da paese a paese, è precisamente la scuola professionale.

Ora il regolamento, composto di trecento e più articoli, dà a queste scuole una uniformità e una rigidità contraria alla natura e allo spirito dell'insegnamento professionale, e perciò raccomando all'onorevole ministro di vedere se non sia opportuno di modificarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono queste, due osservazioni acute e pratiche di un uomo di sapere come l'onorevole Comandini, ed io le terrò nel massimo conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Non deve dispiacere, mi pare, al ministro d'agricoltura questa sollevazione di scudi che è venuta da ogni parte della Camera contro la minaccia della diminuzione dello stanziamento per le scuole professionali, di cui l'onorevole Pescetti si è fatto alfiere. Noi tutti sappiamo bene che, in cuor suo, il ministro di agricoltura sarà ben dolente di vedere che gli è stato diminito un capitolo del suo bilancio, perchè purtroppo sappiamo che ciò dipende, più che da lui, dal ministro del tesoro. Ma noi ci auguriamo che questa sollevazione di scudi